



ESCURSIONISMO

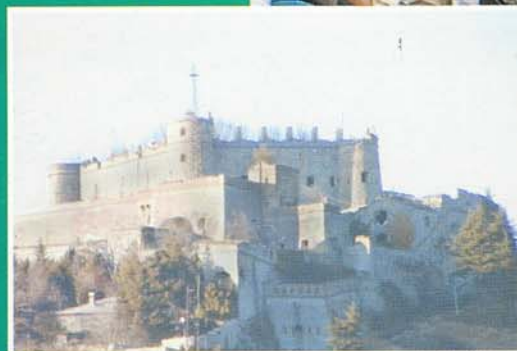
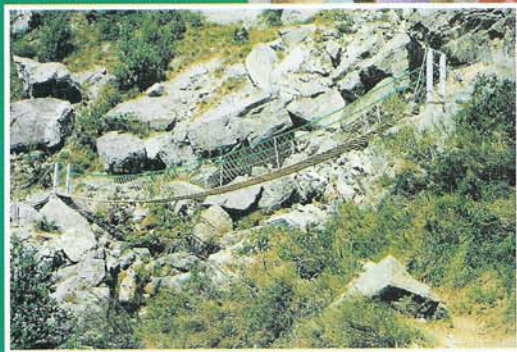
RIVISTA DELLA F.I.E. - Federazione Italiana Escursionismo

Ente Morale fondato nel 1946 Decreto del Presidente della Repubblica 29/11/1971 n. 1152

Associazione di Protezione Ambientale - Decreto Ministero dell'Ambiente 17/11/2004

Aderente alla Federazione Europea Escursionismo - Europäische Wandervereinigung - European Rambler's Association - Fédération Européenne de Randonnée Pédestre

Tariffa Associazioni senza Fini di Lucro "Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale - DL 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Genova"



La Val Tanaro

Una fiaccolata per la pace

Mûège de Zena

I frutti di bosco

Calendario marcia 2007



UN'IDEA PER IL FINE SETTIMANA

La Val Tanaro

Testo e foto di Maurizio Lo Conti

Sono particolarmente legato all'Alta Val Tanaro (l'ultima vallata alpina del Piemonte prima della Liguria) e a Garessio (621 m - 20 km dall'uscita del casello di Ceva della autostrada Savona-Torino), dove ho vissuto un paio di splendide stagioni estive alla fine degli anni '90. In quelle occasioni, ho conosciuto persone schiette e simpatiche, con cui vivere la comune passione per la montagna, in una zona ricchissima di mete. Infatti, sono moltissime le possibilità offerte agli escursionisti, sia quelli meno esigenti, con diversi semplici itinerari turistici, che quelli più allenati, con lunghi e interessanti percorsi. Segnalo che, peraltro, in questo secondo caso, di norma, si rimane nell'ambito di una classificazione che varia da EM (escursionisti medi) a EE (escursionisti esperti) e, quindi, senza incontrare vere e proprie difficoltà di tipo alpinistico. Tra le diverse possibili gite posso ricordare le seguenti:

- Il Monte Galero (1708 m), raggiungibile con l'Alta Via dei Monti Liguri (tappa n. 10) dal colle di S. Bernardo (957 m);



Al centro il Galero e sullo sfondo le nubi sulla Liguria

- Il Monte Antoroto (2144 m), con il sentiero che inizia dalla splendida e isolata borgata di Valdinferno (1213 m), passando nelle immediate vicinanze del rifugio Savona (non gestito, estate 2006 - 019.854489 - 1528 m), tra un mare di piantine di gustosissimi mirtilli;
- Il Pizzo d'Ormea (2476 m), con due diversi tracciati che partono, alternativamente, da Chionea (1102 m), in questo caso si può fare una tappa intermedia al rifugio non custodito di Valcaira (0174.391266) a quota 2010, o, più facilmente, da Quarzina (1400 m);



Il Pizzo d'Ormea

- Il Monte Mongioie (2630 m), che ha come punto di partenza Viozene (1245 m) e ha la possibilità di una sosta nell'omonimo rifugio, a quota 1550 (0174.345541, aperto in estate e durante i fine settimana);
- La Cima delle Saline (2612 m), raggiungibile dalla frazione di Carnino inferiore (1392 m), con possibile pausa al Ciarlo Bossi, 1540 m (tel. 019.806030 - rifugio FIE del GES di Savona);



Salendo l'imponente massiccio di Cima delle Saline

- Il Pian Ballaur (2604 m), con il rifugio, presso la Piaggia Bella, Saracco Volante, 2220 m (tel. 0174.390190 e 011.537983);
- La Punta Marguareis (2651 m), la vetta più alta delle Alpi Liguri, con i lunghissimi sentieri che partono da Carnino superiore (1397 m) e da Upega, caratteristico paesino in pietra e legno, a quota 1297 (con il nuovo rifugio Don Barbera, 1654 m presso il Colle dei Signori tel. 347.4203288);



- Il Monte Saccarello (2200 m), al confine tra Piemonte, Francia e Liguria (per quest'ultima è la cima più alta dell'intera regione), anch'esso conquistabile utilizzando l'Alta Via dei Monti Liguri (tappe n. 5 e n. 6) da Case Penna (1568 m), nei pressi della colla di S. Bernardo di Mendatica; ecc.



Il monte Saccarello

Per acquisire tutte le informazioni sui rifugi della zona si può contattare l'ufficio Turistico di Cuneo, Via Roma, 28, tel. 0171.693258 oppure visitare il sito della provincia <http://www.provincia.cuneo.it/montagna/gta/rifugi/index.jsp>.

Da notare, però, che pure i più pigri, *legati indissolubilmente all'uso della macchina*, possono, comunque, fare uno stupendo anello, automobilistico, passando nei pressi della famosa Gola delle Fascette (dove si notano i fenomeni carsici legati alla scomparsa ed alla ricomparsa delle acque della zona).

Nella parte centrale, si utilizza una strada panoramica, aperta appena a metà degli anni cinquanta del XX secolo, e, recentemente, in questa area, è stata recuperata una difficile via, per escursionisti esperti attrezzati (EEA), da affrontare con cordini e moschettoni, che ricalca antichi camminamenti (per approfondimenti vedi: Calandri G., *La Gola delle Fascette ed il suo sentiero*, a cura dell'Amministrazione provinciale d'Imperia, 1997). Ecco come si sviluppa il percorso in auto, lungo circa 90 chilometri:

Garessio (km 0) - Ormea (km 12) - Ponte di Nava (km 18) - Viozene (km 30) - Upega (km 36) - Monesi (km 52) - colle S. Bernardo di Mendatica (km 57) - Nava (km 68) - Ponte di Nava (km 72) - Ormea (km 78) - Garessio (km 90).

Da ricordare come, tra Ponte di Nava e Viozene, vi siano, a portata di mano, numerosi sorgenti e alcune aree attrezzate, per una sosta picnic.

Da non dimenticare, infine, che la parte più alta della vallata è inserita nel Parco Naturale dell'alta Valle Pesio e Tanaro cuneesi (Chiusa Pesio, via S. Anna, 34 - 12013, CN; tel. 0171.734021, fax 0171.735166, internet: www.parks.it/parchi.cuneesi, e-mail: p.valpesio@mtrade.com - parcopesio@ruparpiemonte.it).

L'ESCURSIONE PROPOSTA: L'anello di Cima delle Saline

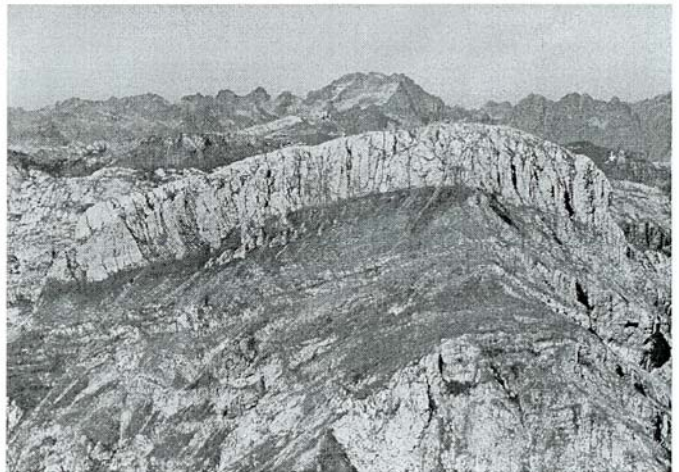
Tra le diverse possibilità che l'area offre, ho scelto di presentare la gita per Cima delle Saline, che si erge imponente raggiungendo quota 2612 metri. Da qui, con buona visibilità, sembrerà d'avere a portata di mano il Monviso e le altre vette alpine (binocoli e zoom per macchine fotografiche non sono pesi inutili...).

TEMPO TOTALE DEL PERCORSO BASE: 6.00 - 7.00 ore (andata e ritorno, soste escluse).

DA SAPERE: L'itinerario è lungo e faticoso (dislivello di 1225 metri!), riservato solamente ad escursionisti allenati e, per quanto riguarda la seconda parte dell'anello, esperti e dotati di buona capacità d'orientamento (vedi sotto nel testo). Le stagioni migliori sono l'estate e l'inizio dell'autunno, avendo l'accortezza di partire molto presto. Infatti, di solito, già a metà/fine mattinata si possono formare delle fitte nubi che potrebbero ostacolare la fase di rientro (in questo caso si suggerisce di utilizzare il percorso di salita). L'abbigliamento deve essere adeguato all'altitudine (d'obbligo un capo di scorta pesante nello zaino) e la gita è fortemente sconsigliata in caso di previsioni meteorologiche avverse.

SEGNAVIA DA SEGUIRE: All'inizio ci sono un quadrato rosso pieno, le bandierine bianche rosse della GTA (Grande Attraversata Alpi) ed ometti di pietra, mentre nella seconda parte, un quadrato rosso vuoto e, poi, un triangolo rosso.

ACCESSO STRADALE: Dal casello di Ceva dell'autostrada Savona - Torino si risale la val Tanaro, superando Garessio ed Ormea. Arrivati a Ponte di Nava (circa 40 km) si svolta a destra verso Viozene ed Upega seguendo, poi, le indicazioni per Carnino inferiore (altri 16,5 km).

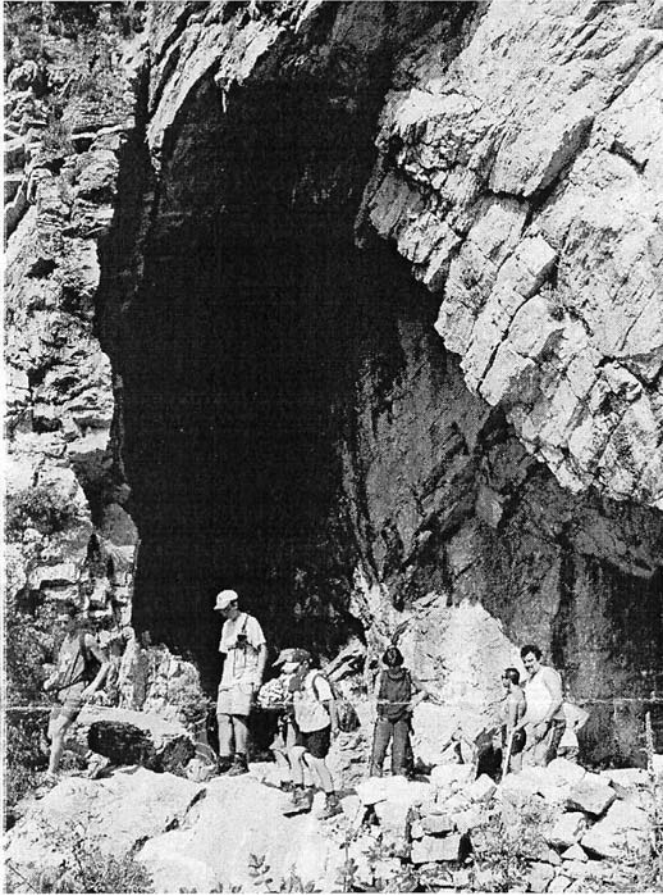


Cima delle Saline vista dal Mongioie

ITINERARIO: Dal parcheggio (1387 m), si raggiungono le case, ristrutturate ed abitate nei periodi di vacanza, dove si trova un pannello con la durata delle varie escursioni presenti nell'area. Si prende il segnavia un quadrato rosso pieno e una bandierina bianco rossa, oltrepassando delle edicole votive ed incrociando uno sterrato che si snoda con dei tornanti. Venti minuti e si gira a sinistra, ignorando sulla destra la via marcata bianco rossa che sale alla colla di Carnino



e alle "Vene". In breve, si giunge nei pressi del rifugio FIE "Ciarlo Bossi" (1550 m) del GES di Savona. Lungo il tragitto si notano, anche, il triangolo rosso (per Cima Pian Ballaur), il pallino rosso (direzione Mongioie) e la bandierina bianco rossa della GTA. Superati dei torrioni rocciosi si abbandono-



La grotta delle Vene

na, pure, il pallino rosso (50 minuti), che piega a destra, e si guarda un torrente. Si effettua, quindi, un ampio tornante pervenendo ad una croce, a ricordo di una donna perita durante la tempesta del 3.12.1883. Poco dopo (10 minuti), a quota 1900 circa, il triangolo rosso svolta a sinistra. Si prosegue, invece, dritti trovando una costruzione utilizzata dai pastori. Il vallone delle Saline ora si apre con aree prative, meno severe rispetto al tratto precedente, ma bisogna fare ancora della strada per arrivare al passo delle Saline, sullo spartiacque tra la Val Tanaro e la Val Ellero, situato a 2174 m (40-50 minuti). Lì giunti è preferibile una sosta, prima d'affrontare l'impegnativa e dura salita: 438 metri di dislivello su una labile traccia, contrassegnata con ometti (i segnava sono sbiaditi), che si inerpica sulla sinistra, tra roccette e pendii erbosi, sino alla croce di vetta (1h - 1h15m). Da qui si può ammirare, tutto intorno, "un paesaggio quasi lunare" di indicibile bellezza: torrioni, arditi spigoli e contrafforti rocciosi (e 1000 metri più in basso c'è il rifugio Havis de Giorgio). Dalla cima si percorre un quadrato rosso vuoto oppure si va per prati (da riferimento uno sperone roccioso che si aggira tenendolo sempre sulla sinistra) fino ad

un'insellatura (20 minuti), con molti fenomeni carsici tipici della zona. Si cerca il triangolo rosso e, una volta individuato, nei pressi di un menhir dalle sembianze umane, si prende il ramo sinistro (a destra l'ESTENSIONE GITA). Si comincia, ora, una discesa, decisamente problematica in presenza di nebbia, perché il sentiero è assai poco evidente e marcato in maniera parsimoniosa (e a favore di chi sale). Venti minuti e, da un massiccio imponente, si trova una biforcazione non riportata sulle varie cartine: a sinistra dei vecchissimi rombi rossi (da evitare!), a destra il triangolo rosso. Si sceglie quest'ultimo (tratto su pietraia), prestando estrema attenzione, visto l'elevato rischio di sbagliare strada, e ci si ricongiunge alla via di salita vicino alla casa dei pastori (1h - 1h15m). Seguendo a ritroso il percorso del mattino si ritorna, infine, a Carnino inferiore (1h - 1h15m).

ESTENSIONE GITA: Con il ramo destro del triangolo rosso si conquista, in mezz'ora, un'altra bella montagna, alta 2604 metri: Pian Ballaur.

Prima di chiudere un ultimo "suggerimento escursionistico in pillole".

Dalla Chiesa di Viozene, a quota 1245, si seguono in salita le segnalazioni (cartelli e tacche rosse) per il Monte Mongioie e l'omonimo rifugio. Dopo circa 1h ci si affaccia su un ampio ripiano (Pian Rosso, 1524 m), dove si trascura la via che si inerpica per il Bochìn dell'Aseo e il Monte Mongioie, piegando a sinistra verso il vicino rifugio. Da lì, si percorre, quasi sempre in piano, prima, uno sterrato per un breve tratto, e, poi, una traccia ben marcata sulla destra. Si perviene così (1h) alle risorgenze carsiche delle Vene, a quota 1525, veramente spettacolari nei periodi di maggior portata (i più esperti, se attrezzati, potranno entrare alla grotta ubicata nei pressi del torrione roccioso sopra la costruzione in pietra). Superate le Vene (è stato predisposto un ponte stile tibetano), si risale un boschetto e si arriva a una colla (1597 m), da dove si scende verso Carnino Inferiore (45 minuti). La gita è di media difficoltà (350 metri di dislivello, solo andata) ed è dotata, nel tratto finale, di una serie di 10 pannelli illustrativi sulle caratteristiche della zona.



La gola delle Fascette